ANNO XIV LYNN, MASS., 22 LUGLIO 1916 Num. 30

Corrispondenze, lettere, money orders debbono essere esclusivamente indirizzati "Cronaca Sovversiva", P. O. Box 678 - Lynn, Mass.

ORO E SANGUE.

Non si fermano all'abolizione d'ogni guarentigia costituzionale, alla soppressione della libertà di pensiero, di riunione, di parola di stampa, i pretoriani della repubblica bagasciona.

Ma consacrano del loro beneplacito, le aggressioni maramalde dei buli incarogniti nel mestiere caino della spia e del sicario; ma sobillano la recidiva impunitaria dei "wholesale murder" sui proletari affamati; ma contendono ai cenciosi il diritto di chiedere un tozzo meno duro, meno amaro, meno intriso di sangue e di sudore; ma giustificano lo strazio e lo scempio della carne proletaria sbrandellata, macera, bruciata, nei forni vulcanici, nelle bolgie dell'esosa fatica.

Ma seppelliscono nelle casematte; consegnano al boia repubblicano per l'esecuzione sommaria gli araldi dell'avvenire, i cavalieri della libertà, a scontare il reato di aver usufruito di un diritto mille volte consacrato nelle costituzioni degli Stati, un diritto sanzionato dal codice supremo della nazione, dalla dichiarazione d'indipendenza: un diritto mille volte calpestato, impunemente dai famuli dell'ordine statale, dai carabinieri del monopolio borghese.

Non si accontentano di colare in oro i sudori della plebe derelitta, gli avidi vampiri, i corsari della banca e della finanza. Non sono paghi abbastanza se la vita trascorrono nel dolce far niente, se della vita colgono ogni bene, ogni diletto, ogni gioia, se della terra prendono tutti i frutti e del cielo godono tutti i sorrisi.

Non oro e piaceri soltanto essi vogliono dai servi della gleba, dai reclusi della fabbrica, dai sepolti della miniera, ma carne e sangue per smorzare la loro foia insaziata, insaziabile.

Oro e sangue vogliono spremere dalle vene del proletariato, e all'opra felina si lanciano con ferocia di iena, a Point Creek, a Calumet, ad Auguillar, a Ludlow, a Virginia.

***

Gli scioperi e le stragi di Point Creek, di Calumet nel Michigan, di Kawawka nel West Virginia sono d'avanti ieri.

E' di ieri il massacro orrendo, atroce, caino di Auguillar: i venti-non hanno ancora disperso le ceneri del rogo selvaggio, di Ludlow; il sole non ha ancora asciugate le pozzanghere di sangue lungo le vie di Elizabeth.

Sono di oggi gli assassinii di Derby nel Connecticut, di Virginia nel Minnesota.

E in ogni strage appare un contrasto ammonitore e in ogni nuova tragedia noi raccogliamo questo triste, amaro insegnamento: che scoscende più sfrenata ed implacabile l'ira dei semidei, e infuria più bestiale la ferocia delle orde mercenarie assoldate dai padroni, là dove più supina è la rassegnazione degli schiavi, dove l'armento è rimasto sordo agli appelli degli avamposti audaci e generosi, quanto più scrupoloso è negli iloti il rispetto della legge, più cieca la fede nei feticci. In America come in Europa, a Ludlow come a Bugerru, a Bilbao come a Colliers, nei campi minerari del selvaggio West, come nei paesotti appollaiati fra le gorre della Sila, sulle vette degli Appennini, dispersi lungo il tavoliere delle Puglie, dovunque medioevale nei metodi produttivi, nel pensiero, nelle aspirazioni siano rimasti schiavi e negrieri ugualmente, in tutti gli ambienti rimasti chiusi al soffio innovatore della nascente civiltà del lavoro, tetragoni all'irrompere delle correnti rivoluzionarie.

Mentre più remissivo e longamine è il capitalismo, e non provoca più l'eccidio, nè incita il linciaggio, nè organizza le aggressioni, nei grandi centri industriali, nelle città tentacolari, dove più forte è il palpito della vita nuova, più frequenti i contatti, più contagiosa la febbre delle nuove idee.

***

Oro e sangue vogliono i re del denaro e quelli della legge. In Europa scagliando gli uni contro gli altri i fratelli briachi; scatenando le furie della guerra devastatrice. In America col premeditato massacro della plebe che vuol pane.

E seguiteranno gli antropofaghi del capitalismo, a sugger sangue ed a spremere oro dalle inesauste vene del proletariato, e alle stragi, agli assassini, ai linciaggi di avantieri, di ieri, e di oggi, seguiranno quei di domani e poidomani se le battaglie d'ogni giorno non ci riveleranno che la pace e il benessere, la salute e la gioia non ci possono venire dal cielo, grazia sovrana di un dio impossibile, nè dagli empirei terrestri, largizione pietosa della borghesia filantropica, nè dai presidii dell'ordine costituito, conquista dei cialtroni della politica, nè dai sinedri unionisti, immondi covi di ruffian baratta e giuda iscarioti, ma dalla rivolta, dall'insurrezione aperta, armata, violenta e spietata delle falangi operaie, che nel loro impeto irresistibile rovescino gli idoli, vecchi e nuovi, infrangano argini e dighe d'ogni imperio, scavalchino le frontiere della proprietà e della legge, travolgendo nel baratro le cariatidi della società borghese.

Sterili sono le nostre bestemmie, vane le collere, insulsi gli anatemi; infeconde rimarranno le lotte nostre, se la guerra non porteremo in un più vasto campo, verso più alta meta, con armi meno fragili e più temprate, con fede meno fiacca, con entusiasmo più caldi, con fervore, con lena con tenacia rinnovellate.

Se nell'animo angosciato, se nella mente buia dei vinti della vita non sapremo portare un soffio di audacia, aprire uno spiraglio di luce.

Se non andremo a scovarli nei loro tuguri, codesti affamati, derelitti, derisi e dispersi, per scuotere la loro apatia e svegliare la loro coscienza, per animarli della nostra fede e scaldarli del nostro entusiasmo.

Si allontanerà sempre più la vittoria, se lasceremo nelle mani del nemico gli ostaggi che ci acciuffa; se il diritto non si sorregge, non si riscatta, non si difende col coraggio, l'audacia, la forza.

Se dinanzi al nemico cinto di armi e di odio, non penseremo a munirci d'armi, a saturarci d'odio.

Se al nuovo ultimo attacco non risponderemo subito e con pari veemenza. Se nel campo della lotta che stiamo per ingaggiare pel riscatto dei nuovi e vecchi ostaggi, di tutte le vittime della reazione. borghese, noi andremo soltanto a spacciare i biglietti del circo o gli specifici della bottega, e non per la salvezza comune; se mortificata la presuntuosa vanità partigiana, non chiameremo a raccolta gli avversari tutti dell'ordine costituito, gli alleati d'oltre frontiera e d'oltremare per l'attacco ammonitore delle avanguardie, che paventi le orde mercenarie del nemico, e sproni alla guerra il grande esercito proletario delle cento patrie.

Corfinio.

Perche' lottano i minatori del Minnesota?

Lottano pel pane e pel diritto, lottano perche' meno triste meno sciagurato pesi il domani sul destino delle loro compagne e dei loro figliuoli, lottano perche' ad essi, che sono gli artefici della vita della prosperita' del benessere di tutti, non sia negato conteso irriso il diritto alla vita, alla dignita', alla liberta', e se dovessero tornare infauste a queste loro umane e civili aspirazioni le sorti della battaglia, bisognerebbe disperare dell'avvenire della civilta' e dell'umanita'

Affianchiamoli della nostra solidarieta' piena, fervida, incondizionata, del nostro affetto fraterno, augurale affinche' questa loro battaglia generosa sia coronata dalla vittoria.

Pel pane e pel diritto, pei figli e per l'avvenire, compagni minatori, avanti! fino al pieno esemplare sbaraglio del nemico, di tutti i nemici; ed il trionfo di queste nostre prime aspirazioni modeste ci rivelera' la forza, ci schiudera' la via, ci dara' la fede di affrontare e combattere l'estrema battaglia per la nostra finale ed integrale liberazione!

Tutti in trincea!

Tutti in trincea! Perchè è di tutti il diritto che si vuol calpestare, comune la causa che deve trionfare, comune il nemico che s'erge dinanzi a noi, e ci attacca e ci fiacca.

Tutti in trincea! Perchè non sono le persone di Tresca, Little, Gilday, Scarlert, Schmidt, e degli altri ostaggi che si vogliono combattere, ed abbattere; ma il proletariato indocile al morso, ribelle alle prepotenze poliziesche, allo sfruttamento padronale.

Avantieri massacrarono i rivoltosi del Colorado, e combatterono l' United Mine Workers of America, e seppellirono all'ergastolo; ieri relegarono alla reclusione temporanea Frisina socialista; e alla fortezza di San Quintin, per tutta la vita, Schimdt anarchico; ieri proscrivevano dal feudo di Lawrence Ettor dell'I. W. W.; ier l'altro sfogavano la loro libidine i birri di San Diego su Reithman anarchico.

Oggi sono gli ammutinati vassalli d'un altro feudo che i re del ferro vogliono domare: i minatori del Minnesota e consegnan alla giustizia palancaiola per la vendetta, gli agitatori che la lotta erano accorsi ad affiancare.

Domani altri fra noi potranno incappare nel laccio.

Non le loro e le nostre voci si vogliono strozzare; ma la gran voce del mondo novello, la voce della giustizia, della libertà, della rivolta, che non è privilegio di partiti, o di dottrine, di unioni o di confraternite; ma patrimonio di tutti; anche se parla per bocca di poche scolte disperse, anche se ne sono gelosi, custodi pochi e sbandati gruppi d'avanguardia.

Tutti in trincea! Non in nome d'un uomo e per conto d'un partito, ma in nome della libertà e pel trionfo della giustizia.

***

Nessun'altra notizia abbiamo finora ricevuto dal Comitato Centrale di difesa, all'infuori di quella dell'arresto'

Non sappiamo quindi sin dove siano arrivati i manutengoli dei padroni, i sacerdoti della giustizia domestica:

A qualunque punto essi siano; bisogna che non vadano più oltre. Bisogna impedire che i prigionieri giudicabili, vengano giudicati e condannati.

Bisogna che i padroni abbassino il loro orgoglio, la loro superbia; che la sbirraglia ritiri le sue minaccie; che la giustizia togata non consumi la vendetta padronale; che la galera rivomiti gli ostaggi.

Chè anche se il caso degli ultimi arrestati non fosse estremamente disperato, l'agitazione bisogna comunque accenderla e presto con fervore ed entusiasmo, condurla con lena e tenacia, affinchè divampi e s'allarghi.

Agitiamoci contro l'arbitraria soppressione dei giornali anarchici; per la libertà di parola e di stampa, per la libertà di tutte le vittime politiche: E son molte e di tutte le legioni.

***

Dai giornali di Duluth, Minnesota apprendiamo che gli scioperanti son venuti alla resa, che la lotta si è spenta.

Non ci crediamo: non vogliamo, non dobbiamo crederci.

Sarebbe un'infamia.

La lotta deve continuare ora più che mai vigorosa e tenace, anzitutto e sopratutto perchè gli arrestati vengano esonerati dall'accusa vigliacca di complicità in assassinio, e restituiti alla libertà

E lo saranno, sempre che non disarmino nè vigilanza, nè solidarietà.

Free-lancer.

NEI FEUDI COSACCHI DELLA GRANDE REPUBBLICA

L'ORGANIZZAZIONE DEL MASSACRO

Mi torna a mente una domanda che si poneva la Cronaca qualche anno fa; "Se cioè tra le cause del nuovo, deciso atteggiamento della classe dominante non vi fosse una discreta sfiducia ed un aperta miscredenza nella funzione tutelare dei governi, per cui ad ogni urto, in Florida o in California, nel West Virginia o nel Colorado, i Comitè de Ciudadanos o le Citizen's Alliance pigliano subito il posto delle amministrazioni statali o municipali, ed i constabulary, i bravi manigoldi, i buli della Pinkerton e della Burns, armati di carabine modello e di un'impunità di cui non beneficano i guerrieri della grande repubblica, ne prendano immediatamente il posto, con minori scrupoli, con un azione, con un successo indiscutibilmente più rapidi e più sicuri.

E' un fatto. Le grandi compagnie industriali, i baroni dei Trusts americani, che hanno nelle loro ville e nei loro palagi le dorate cappelle, come i duchi del medio-evo nei castelli del feudo, che vanno in chiesa ogni domenica, e sovvenzionano le associazioni filantropiche, che corrono in aiuto della vittime della barbarie guerresca, e coscrivono le squadre della pubblica morale per combattere il vizio e la licenza — assoldano un esercito vero e proprio di buli, di corsari, di sicarii, di "gunmen" per l'integrità del loro privilegio, per l'impunità delle loro infamie, per la sommissione degli schiavi indocili, per lo sterminio dei sobillatori irreducibli. Cosí come i duchi e i signorotti d'altri tempi, si circondavano di mercenari e di bravi.

Ne fan fede i rapporti della Commissione federale delle relazioni industriali, e del Commissariato governativo del lavoro.

All'ombra discreta della bandiera delle striscie e delle stelle, — con la complicità dei pretoriani dell'ordine costituito, — si annidano centinaia di agenzie per la coscrizione di birri randellatori, di spie incarognite, di assassini brutali.

Un'agenzia soltanto ne conta 5000, sempre in attività di servizio, ed altrettanti o quasi, in piede di guerra.

Ecco i fatti nella nuda, rivoltante realtà.

Dinanzi all'Industrial Commission cosí parlava Mr. Totten un membro dell'Associazione nazionale dei mercanti e manifatturieri, accusata di aver importati in Stockton, California per terrorizzare gli operai in isciopero, un branco di "gunmen": Essi, (i buli) sono our men cioè a dire, appartengono a noi anima e corpo, come gli schiavi, i reclusi della fabbrica.

E al Commissario che gli obiettava, che quegli uomini erano armati, egli spiattellava chiaro e tondo:

"Erano nel loro diritto, facevano il loro dovere. Munirsi di armi in simili casi, significa aver giudizio."

E quando il Commissario replicava se egli credesse diritto di una privata corporazione o di un privato cittadino, mantenere per loro uso e consumo, una forza armata, egli, il negriero spudorato rispondeva senza indugio: "Certamente."

Interrogato su chi dovrebbe decidere della necessità di queste bande armate, egli disse: "I would."

"I would" significa: " Noi, i padroni di ogni ricchezza, i signori del cielo e della terra, siamo gli arbitri, i semidei supremi ed onnipotenti, i vindici sovrani, invulnerabili.

Lo Stato,— il governo, le autorità costituite, qualunque diavolo di nome vogliate dargli — è spodestato dai nuovi unti del Signore, dai nuovi re del denaro per volontà divina, pei quali è diritto inalienabile la proprietà assoluta del suolo su cui camminiamo, dell'aria che respiriamo, del cervello e delle braccia, del sangue e dei sudori nostri.

Ecco cosa disse R. Masterdon, un krumiro di professione al soldo delle Compagnie tranviarie di Indianapolis, Indiana, in uno di quelli che i pacifici puritani della repubblica chiamano "bloody strike":

"In un chiosco di proprietà della compagnia v'era un mucchio di rivoltelle a nostra disposizione (cioè dei sicari.)

Dagli ufficiali della compagnia noi avevamo ricevuto l'ordine di provocare e randellare gli scioperanti. L'indomani i giornali si sarebbero incaricati di raccontare che la rissa era stata iniziata dagli scioperanti. Nessuno di noi fu mai arrestato per l'uccisione di Brogan, (uno scioperante) sebbene fosse facile la nostra identificazione

Senza nessuna provocazione una sera, tanto per attizzare una zuffa con un gruppo di scioperanti, io attaccai uno operatore di cinematografi che discuteva pacificamente con loro."

E potrei continuare.

E, malgrado che le commissioni investigatrici nominate dallo stesso governo abbiano dovuto registrare gli innumerevoli impuniti assassinii e massacri, pure nessun passo fu mai dato dalle autorità cosí dette tutorie, per frenare la foia libidinosa dei negrieri, dei guarda ciurma e dei loro mastini.

Anzi l'ormai sterminata lista delle loro recidive impunitarie cresce a vista d'occhio ogni giorno di più.

Sin dal 1893, un comitato appositamente incaricato presentò al Senato un rapporto che conchiudeva cosí: L'impiego di forze armate per parte degli industriali come dei loro salariati dovrebbe essere impedito. **Se lo Stato e' incapace di proteggere la proprieta' e la vita dei privati cittadini, viene meno anche la necessita' della sua esistenza. La primitiva legge del**